

propongo di portare almeno il sussidio dello Stato per le strade di accesso alle stazioni fino a 25 chilometri. Creda, onorevole ministro, quei 20 chilometri sono una crudeltà, sono un limite troppo ristretto: se fa un esame delle condizioni di viabilità, sono certo che, per la parte che conosco io, per l'Appennino Bolognese, per l'Appennino Romagnolo, troverà che il limite è insufficiente, e lascia fuori i maggiori bisogni...

Lucifero. Anche della Calabria.

Rava. ... è troppo ristretto, lo so, là pure. Io sono lieto che l'amico Lucifero mi suggerisca anche la Calabria, perchè questa bella alleanza di Regioni e di Provincie sarà efficace a far passare il mio emendamento estensivo; emendamento di poca conseguenza finanziaria e che raccomando all'onorevole ministro perchè sono sicuro che darà alla legge un senso di equità più fine e più squisita, più apprezzata.

Raccomando pure di migliorare la viabilità comunale nelle frazioni, secondo l'emendamento che abbiamo proposto. Non si possono abbandonare le frazioni, perchè nella maggior parte dei casi (parlo sempre delle zone di montagna) per importanza di popolazione, esse equivalgono al capoluogo, ed è una mera combinazione che una abbia la sede del Comune e l'altra no. Pertanto credo sia da agevolare l'unione e l'armonia civile insieme di queste frazioni e aiutare la costruzione dei loro tronchi, per rendere possibile il trasporto delle merci ed il transito delle persone sulle strade di montagna e verso le stazioni e i centri maggiori.

Desidererei anche a mia volta, d'accordo in ciò, in parte, con l'onorevole Guicciardini, che il sistema delle *corvées* (che è un ricordo dell'*ancien Régime*, rimasto, attraverso alla rivoluzione francese, nelle leggi amministrative moderne) che veramente è un'accezione del sistema attuale del diritto pubblico, desidererei, che queste *corvées* fossero ridotte nel numero minore dei casi possibili e non gravassero sulle spalle della più povera gente, che ha già tanti pensieri per cercare lavoro e non può darsi il lusso di lavorare per il Comune. E faccio l'augurio che la legge sia approvata, perchè sono sicuro che corrisponde al voto di molti paesi e che darà ottimi risultati. E di questo mi compiaccio con l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pinchia.

Pinchia. Se ho ben compreso lo spirito della legge, due ne sono le parti princi-

pali, una riguarda le strade di accesso alle stazioni, e l'altra riguarda il completamento delle strade obbligatorie secondo l'antica legge. A questa seconda parte si riferisce l'articolo 3 e su di essa io non avrei nessuna obiezione da fare: mi unisco per ciò con tutto il cuore alle raccomandazioni fatte dall'onorevole Rava, specialmente per ciò che riguarda le strade di montagna.

In quanto alle strade di accesso alle stazioni, io mi domando se sia veramente giusto che lo Stato concorra per una parte della spesa. Infatti o i Comuni non le hanno costruite per negligenza ed allora lo Stato non deve dare un concorso che costituirebbe un premio alla negligenza, o non le hanno costruite perchè non ne sentivano il bisogno, e lo Stato non deve stimolarli col suo concorso a fare una spesa non necessaria. All'incontro se i Comuni non le hanno eseguite a cagione delle loro cattive condizioni finanziarie, lo Stato deve compierle a proprie spese, tanto più che nella relazione è implicitamente detto che queste strade sono un mezzo per aumentare i redditi ferroviari.

In ogni caso io non capisco perchè nel concorso di queste costruzioni stradali si faccia entrare la Provincia e mi unisco all'amico Lucifero nel censurare una legislazione che pone a carico della Provincia, e quindi della sola proprietà fondiaria, una quantità di spese che non hanno assolutamente carattere provinciale.

Tuttavia, vista la concordia generale della Camera per questa legge, io non faccio alcuna proposta. Mi sono per altro creduto in dovere di fare le più esplicite riserve contro questo sistema il quale mi pare molto pericoloso, sistema che ha già avuto funestissime conseguenze sui bilanci provinciali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celesia.

Celesia. Vorrei far presente all'onorevole ministro una considerazione specialmente d'indole finanziaria. Questa legge, nell'intendimento di chi l'ha proposta, mira specialmente, io credo, a favorire i Comuni, che non hanno potuto completare una parte della loro viabilità obbligatoria quantunque l'abbiano incominciata.

Ora a me si presenta questa considerazione: quei Comuni che si trovano in condizioni più deprecabili finanziariamente, sono appunto quelli che non hanno potuto completare la loro rete stradale, e sono quelli che si troverebbero quindi prese te-